

I peccati capitali – 5. *Accidia*

Purificami, o Signore, *canto n. 26 strofe 1 e 6*

Preghiamo –

Dalla somma teologica di san Tommaso d'Aquino (2a2ae, q. 35, a. 1c)

L'accidia, secondo il Damasceno, è una sorta di tristezza che appesantisce, la quale deprime a tal punto l'anima dell'uomo da rendergli sgradito un qualsiasi agire; le cose acide infatti sono anche fredde. In tal modo l'accidia comporta una noia delle opere, come dice la Glossa sul Salmo 106: la loro anima ha avuto in odio ogni cibo; altri (Agostino) dicono che l'accidia è quel torpore della mente che impedisce di iniziare le opere buone. Una tristezza così è sempre cattiva. [...] Dal momento dunque che l'accidia, come qui è intesa, è la tristezza del bene spirituale, essa è sempre cattiva, in duplice senso: in se stessa e per i suoi effetti.

Dal libro dei Numeri 11, 4-7

La gente raccogliatrice, che era tra il popolo, fu presa da bramosia; anche gli Israeliti ripresero a lamentarsi e a dire: «Chi ci potrà dare carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra vita inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna». Ora la manna era simile al seme del coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa.

Canto Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,
chiedo alle mie mani la forza di donare,
chiedo al cuore incerto passione per la vita,
e chiedo a te fratello di credere con me.

E tu, forza della vita,
Spirito d'amore, dolce Iddio,
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa,
verità del mondo sei per me.

Io so quanto amore chiede questa lunga attesa
del tuo giorno, Dio;
luce in ogni cosa io non vedo ancora:
ma la tua parola mi rischiererà!

Da La vita pratica di Evagrio Pontico

Il demone dell'accidia, che è chiamato anche demone del mezzogiorno, è il più pesante di tutti; egli attacca il monaco verso la quarta ora, e assedia la sua anima fino all'ottava ora. Dapprima, egli fa che il sole sembri lento a muoversi, o addirittura immobile, e che il giorno sembri avere cinquanta ore. Lo forza a tenere gli occhi fissi sulla finestra, a saltar fuori dalla sua cella, a osservare il sole per vedere se è lontano dalla nona ora, e a guardare di qui e di là, se per caso qualcuno dei fratelli...

Inoltre gli ispira avversione per il luogo in cui è, per lo stato della sua vita, per il lavoro manuale; e soprattutto gli ispira l'idea che la carità è scomparsa dai fratelli, che non c'è nessuno per consolarlo. Se poi qualcuno in quei giorni ha contrastato il monaco, il demonio si serve anche di questo per accrescere la sua avversione.

Egli lo conduce allora a desiderare altri luoghi, dove finalmente possa trovare con facilità ciò di cui ha bisogno, dove potrà esercitare un mestiere meno penoso e che gli arrechi qualche vantaggio. Piacere a Dio infatti non è questione di luogo: dappertutto, è stato detto, può essere adorata la divinità.

Aggiunge a questo il ricordo dei suoi familiari, e della sua esistenza di un tempo; gli raffigura quanto è lunga la durata della vita, mettendogli davanti agli occhi le fatiche dell'asceti; mette insomma come si dice tutta la sua astuzia perché il monaco abbandoni la sua cella e fugga lo stadio. (n. 12)

Dal libro del profeta Malachia

(3, 13-18)

Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore pose l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.

Dal libro del profeta Isaia

(49, 1-6)

Ascoltatemi, o isole,
udite attentamente, nazioni lontane;
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata,
mi ha nascosto all'ombra della sua mano,
mi ha reso freccia appuntita,
mi ha riposto nella sua faretra.
Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».
Io ho risposto: «Invano ho faticato,
per nulla e invano ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa presso il mio Dio».

***Beati quelli che ascoltano la parola di Dio la Parola di Dio.
e la vivono ogni giorno***

Tu sei giusto, Signore,
e retto nei tuoi giudizi.

Con giustizia hai ordinato le tue leggi
e con fedeltà grande.

Mi divora lo zelo della tua casa,
perché i miei nemici dimenticano le tue parole.

Purissima è la tua parola,
il tuo servo la predilige.

Io sono piccolo e disprezzato,
ma non trascuro i tuoi precetti.

La tua giustizia è giustizia eterna
e verità è la tua legge.

Angoscia e affanno mi hanno colto,
ma i tuoi comandi sono la mia gioia.

Giusti sono i tuoi insegnamenti per sempre,
fammi comprendere e avrò la vita.

Gloria

***Beati quelli che ascoltano la parola di Dio la Parola di Dio.
e la vivono ogni giorno*****Dal libro del profeta Geremia**

20, 7-9

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto forza e hai prevalso.
Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno;

ognuno si fa beffe di me.
Quando parlo, devo gridare,
devo proclamare: «Violenza! Oppressione!».
Così la parola del Signore è diventata per me
motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno.
Mi dicevo: «Non penserò più a lui,
non parlerò più in suo nome!».
Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
chiuso nelle mie ossa;
mi sforzavo di contenerlo,
ma non potevo.

Dal libro del Qoelet

3, 9-14

Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica? Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine. Ho concluso che non c'è nulla di meglio per essi, che godere e agire bene nella loro vita; ma che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro è un dono di Dio. Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui.

Padre nostro - Orazione

Se tu mi accogli, Padre buono,
prima che venga sera,
se tu mi doni il tuo perdono
avrò la pace vera;
ti chiamerò, mio Salvatore,
e tornerò, Gesù, con te.

Se nell'angoscia più profonda,
quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda,
non temerò alcun male;
t'invocherò, mio Redentore,
e resterò sempre con te.